



**CI SONO SEGRETI
CHE DEVONO
RESTARE SEPOLTI**

HUGH HOWEY

SHIFT

**Dall'autore di *Wool*,
il secondo capitolo della *Trilogia del Silo*.**

FABBRI
EDITORI

HUGH HOWEY SHIFT

Traduzione di Giulio Lupieri

FABBRI
EDITORI

Proprietà letteraria riservata
Copyright © 2013 by Hugh Howey
© 2014 RCS Libri S.p.A., Milano

ISBN 978-88-451-9960-8

Titolo originale dell'opera:
SHIFT

Prima edizione Fabbri Editori: marzo 2014

Questo libro è il prodotto dell'immaginazione dell'Autore. Nomi, personaggi, luoghi e avvenimenti sono fittizi. Ogni riferimento a fatti o a persone reali è puramente casuale.

Realizzazione editoriale: studio pym / Milano

Shift

Per quelli che si sentono davvero soli

Nel 2007, il Centro per l'automazione nella nanobiotecnologia (Can) definì le piattaforme hardware e software che un giorno avrebbero permesso a robot più piccoli delle cellule umane di eseguire diagnosi mediche, curare danni e malattie e persino auto-propagarsi.

Nello stesso anno, la Cbs ripropose uno speciale sugli effetti del Propranololo sulle vittime di incidenti gravi. Era stato dimostrato che bastava una singola pillola per eliminare il ricordo di qualsiasi evento traumatico.

In un lasso di tempo assai breve rispetto alla sua lunga storia, il genere umano aveva scoperto i mezzi per causare la propria disfatta totale e, insieme, il modo per dimenticarsene.

PRIMO TURNO
IL LASCITO



Prologo

Anno 2110

Sotto le colline della contea di Fulton, Georgia

Troy tornò alla vita e si ritrovò in una tomba. Si svegliò in un mondo angusto, una spessa lastra di vetro coperta di brina a pochi centimetri dal viso.

Dall'altro lato di quella gelida barriera si agitavano sagome scure. Cercò di alzare le braccia, di colpire il vetro, ma i muscoli erano troppo deboli. Provò a urlare e riuscì soltanto a tossire. In bocca sentiva un sapore orribile. Nelle sue orecchie risuonarono il clangore di serrature che si aprivano, il sibilo dell'aria, il cigolio di cardini da tempo immobili.

Le luci sopra la sua testa erano forti, le mani che gli si posarono addosso tiepide. Lo misero a sedere mentre ancora tossiva e il suo respiro si condensava nell'aria fredda. Qualcuno gli porse dell'acqua e delle pillole. L'acqua era fresca, le pillole amare. Troy si costrinse a ingoiare qualche sorso. Non riusciva a reggere il bicchiere da solo. Gli tremavano le dita mentre gli tornavano alla memoria scene di incubi infiniti. Il passato più lontano si mescolava a quello recente. Rabbrivì.

Un camice di carta. Il bruciore dei cerotti che venivano stac-

cati. Un pizzico su un braccio, un tubo sfilato dall'inguine. Due uomini vestiti di bianco lo aiutarono a uscire dalla bara. Intorno a lui volute di vapore, aria che si addensava e si disperdeva.

In quella luce accecante, battendo le palpebre rimaste chiuse per tutto quel tempo, Troy guardò le bare piene di esseri viventi sistemate in fila lungo le pareti ricurve. Il soffitto sembrava basso e gli faceva avvertire la pressione soffocante della terra sopra di lui. E gli anni. Ne erano passati davvero tanti. Tutte le persone che amava ormai non esistevano più.

Non esisteva più nulla.

Le pillole gli avevano irritato la gola. Provò a deglutire. I ricordi stavano sbiadendo come sogni al mattino. Sentì che stava perdendo contatto con tutto quello che sapeva.

Si accasciò all'indietro, ma gli uomini in bianco l'avevano previsto. Lo afferrarono e lo adagiarono sul pavimento, il camice di carta fruscì contro la pelle scossa dai brividi.

Tornarono le immagini, ricordi che piovevano come bombe e poi sparivano.

Le pillole non potevano fare più di tanto. Ci sarebbe voluto tempo per distruggere il passato.

Troy cominciò a piangere con il viso nascosto tra le mani, qualcuno gli sfiorò la testa in un gesto compassionevole. I due uomini in bianco gli concessero quell'istante. Non gli misero fretta. Era una cortesia tramandata da un'anima all'altra al momento del risveglio, qualcosa che tutti quelli che dormivano nelle bare un giorno avrebbero scoperto.

E, infine, dimenticato.